78

Mayerber

GLI UGONOTTI

BIBLIOTECA · CAPRONI
· VIZZOLA ·
SALA T
SCAFFALE 5
58778
FILA V

05289

# GLI UGONOTTI

DRAMMA IN 5 ATTI

DI

EUGENIO SCRIBE

MUSICA DI

GIACOMO MAYERBER

NAPOLI
TIPOGRAFIA SAVERIO CRISCUOLO
1863

MUSIC LIBRARY
UNIV. CHAPEL HILL

## PERSONAGGI

—

MARGHERITA DI VALOIS, promessa sposa, di Enrico IV
IL CONTE DI SAINT-BRIS, signore cattolico governatore del Louvre.
VALENTINA, sua figlia.
IL CONTE DI NEVERS,
COSSÈ
TAVANNES
MERU
DE RETZ
THORÈ
} Signori cattolici
RAUL DE NANGIS, gentiluomo protestante.
MARCELLO, servo di Raul.
URBANO, paggio di Margherita.
MAUREVERT, confidente del conte di Saint-Bris.
BOIS-ROSÈ, soldato Ugonotto.
Un Valletto.

—

Gentiluomini e Dame di Corte, Cattolici ed Ugonotti
Soldati Ugonotti - Studenti—Zingare—Donne del Popolo
Dame d'onore—Paggi—Fanciulli—Cittadini
Caporioni e Scabini—Magistrati—Arcieri—Frati—Monache
ecc.

L'azione succede nel mese d'agosto del 1572, i primi due atti nella Turrena, gli altri a Parigi.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

## ATTO PRIMO

—

Una sala nel castello del conte di Nevers: nel fondo grandi invetriate aperte lasciano vedere magnifici giardini: a diritta una porta che mette negli appartamenti interni; a sinistra un' invetriata chiusa da una cortina, che dà sopra un oratorio.

### SCENA PRIMA

Signori che giuocano a una tavola, intorno ad essi il conte di NEVERS, TAVANNES, COSSE, DE RETZ, DE THORE', MERU' ed altri che parlano fra loro.

*Nev. Coro* I bei dì di giovinezza,
Nella più gioconda ebbrezza,
Fino a che l' età ne invita,
Ci affrettiamo di goder.
Ai giuochi, a la follia - Votiam l' allegra vita;
Chè tutto qui s'oblia - Quel che non è piacer!
*Tav.* Di sì vago soggiorno (a Nev.) — Castellano cortese,
Conte, perchè non ci poniamo a mensa?
*Nev.* Attendo ancora un ospite.
*Tutti* E chi mai?
*Nev.* Un giovin gentiluom, un nuovo amico,
Che dianzi un grado ottenne
De' lanzi nella schiera
Per distinto favor dell' Ammiraglio.
*Alc.* O ciel! (meravigliati)
*Altri* O ciel!
*Cos.* È dunque un ugonotto?
*Nev.* Eh, sì... Ma vi scongiuro
Quale amico trattarlo e qual fratello,
Il re cen dà l' esempio, e lo comanda:
Coi protestanti alfin si riconcilia.
Coligny prima e i Medici han giurato
Innanzi a Dio concordia e pace eterna.
*Tav.* Che poco durerà. (incredulo)
*Alc.* Oh, poco! (borbottando fra loro)
*Altri* Oh! poco!
*Nev.* (beffardamente) E a voi che cosa fa?
*Cos.* (guardando verso il giardino)
Ma, per di là guardate, amici miei...
*Nev.* (dopo aver guardato, tornando fra i signori)
É appunto lui che attendo; — È Ràul di Nangis.

*Tho.* (correndo cogli altri a vederlo).
*Mern.* Ve' com' é triste! — Oh, quale austero aspetto!
Cos. De' dogmi di Calvin questo è l'effetto.
*Retz.* Mi voglio divertir.
*Nev.* Ed io lo voglio — Convertir...
*Tav.* (ridendo) Convertir! dici davver?
*Nev.* Ai veri Dei, l' amore ed il piacer.

## SCENA II.

RAUL DI NANGIS e detti.

*Raul.* (avanzandosi fra i signori e salutandoli)
Qui, sotto il ciel della bella Turrena,
Poter venir fra voi, che della Corte
Siete splendor, per me, soldato oscuro,
Qui conosciuto appena,
È un favor, é un onor ch'io non sperava.
*Nev.* (parlando a' suoi vicini sottovoce)
Eh, non c' è mal davver! — È un vero cavalier!
*Tho.* Il fare ei m'ha d'un nobil di provincia.
*Retz.* Ma noi l' educheremo... (sempre sottovoce fra loro)
*Nev.* E un servigio alla Corte renderemo.
(Intanto si é preparato nel mezzo una tavola sontuosa: Nevers invita i signori a sedere esclamando: *A mensa!* a cui tutti rispondono: *Andiamo*, e prendono posto)
*Coro* Qual piacer dispensa, — Compagni la mensa!
No, più bel diletto — Che stare a banchetto
Qua giù non si dà. — Senza fren si rida.
Chè Bacco ci guida — Da noi lunge, o noia...
Vogliamo la gioia.
E la voluttà! — Della Turrena
Mesci il liquor. — La tazza piena
Rallegra il cor. — In questa ebbrezza
*Nev* Facciam sopir — Ogni tristezza,
Sospir, martir.
Mescete nuovi vini in abbondanza!
Ognun beva, Raul, a la sua bella...
Sol a vedervi così mesto in viso,
Metto pegno che amore v' ha conquiso.
*Raul.* Io?... no... (scusandosi di rispondere)
*Nev.* Concesso è all'età nostra... Eppure
Sotto la sua tutela (tristamente)
Domani Imen mi prende. Io l'ho promesso,
E rinunzio all' amor... Anzi fin d'ora

Di cento dame e cento — Il pietoso lamento
Mi sembra già d' udir.
*Cos.* (curiosamente) Ci narra, via.
Ognuno poscia con fedel racconto - L'esempio imiterà
*Nev.* Sta ben, facciamo.
Questa prova, e preghiamo il nuovo amico
D' incominciar (indicando Raul)
*Tutti* (sollecitando Raul) Ma, sì !
*Raul.* L' onore accetto
Di buon grado: nè fia che rechi oltraggio
A lei che adoro.
*Nev.* Intanto — Dite chi è dessa ?
*Raul.* Non lo so.
*Nev.* (ridendo) Il suo nome ?
*Raul.* Io l' ignoro.
*Tutti* (meravigliati) Davver ?
*Nev.* Udiam la storia, ci farà piacer.
*Raul* (chiamandoli tutti a se d'intorno)
Lungo gli spalti, un dì, presso alle torri
D' Ambosa, solitario io me ne giva:
Quando veggo venir superbo cocchio,
A voltar del sentier. Stuol di studenti
Scortese ed importuno il circondava:
E i gridi lor, il piglio tracontante
Rivelato m' avean i lor disegni.
Su lor mi scaglio... E tutti.
Fuggono innanzi a me... Quindi m' inoltro...
Oh inobliato dì ! Qual incanto celeste a me s' offrì !
Bianca più di neve alpina — Pura come il primo albor,
Una Vergine divina — ai miei sguardi apparve allor,
O qual incanto — Celeste e santo !
Senza volerlo a' piedi le cadea — E le dicea:
Bell' angelo d' amor, — Io voglio amarti ognor !
*Tutti* Ah, ah ! davver novellino ei mi par, (ridendo fra loro)
Se una donna lo fa sì delirar.
*Raul* A' miei detti d'un sorriso — Il suo volto sfavillò;
E veder il paradiso — In quel riso mi sembrò...
Da quell' istante — Divenni amante;
E dentro al cor, ch' ad essa, si sacrò, Sclamando vo' ;
Bell' angelo d' amor, — Io voglio amarti ognor !
*Tutti* Ah, ah ! davver, novellino ei mi par,
Se una donna lo fa si delirar (Mar. apparisce nel fondo)

## SCENA III.

MARCELLO e detti.

*Tav.* (vedendo Mar. che si ferma sulla porta)
Ma che strana figura apparir veggo?
*Raul* È il servo mio, che nascere mi vide.
*Mar.* (chiedendo ad un convitato, non avendo veduto il suo padrone)
Sir Raul di Nangis? (glielo indicano)
Oh cielo! a mensa
Con costor! (accostandosi a Raul, sottovoce)
O padrone, ha detto Iddio:
Non ti seder al banchetto dell' empio.
*Tho.* È un santo israelita... (ridendo)
*Mar.* Nel campo filisteo! (con sarcasmo)
*Tutti* Quale ardir! quale ardir! (per scagliarsi su lui)
*Raul* (calmandoli) Gli perdonate,- Trae la spada e la bibbia
L' avol mio educò; crede a Lutero,
Odia l' amor l' inferno ed odia il papa...
*Mar.* Egli è tal!
*Raul* Ma fedele, eroico, buono,
È diamante legato nel ferro. (volgendosi a Mar.)
Vieni; ci servi e taci... se lo puoi!
*Mar.* Obbedirò... (ritirandosi in disparte a malincuore)
(Ma come — Salvarlo da costor!)
*Nev.* (pigliando una tazza) Beviamo, amici.
*Raul* e Tho. Un brindisi a le belle! (tutti bevono)
*Mar.* (In disparte intanto, volgendosi al cielo)
(Vien divin Lutero;
A salvarlo dal mal propizio vieni:
Mesci tua voce a' loro canti osceni.
Signor, del mondo solo sovrano,
Che l' universo adora,
Ne' suoi perigli nessuno invano — Fidente mai t'implora!
*Raul* (che aveva la tazza in mano, si arresta e la posa)
*Nev.* Bevete (a Raul)
*Raul* No! (alzandosi e levando il cappello)
*Nev.* (mostrando Mar. ridendo) Che fu?
*Raul* (con venerazione) Codesto è il canto
Di Lutero, che noi
Sempre cantiam nell'ora del periglio
*Mar.* (continuando la sua cantica)
L'eterno tentator — Oggi contro di noi s'arma, o signor,
D' inganno e di furor:
Vieni a salvarci ancor!

*Cos.* (levandosi dalla tavola e osservando Mar. attentamente)
Eppur, più ch'io lo guardo. ei mi ricorda
Un soldato, che un dì sotto le mura
De la Roccella...
*Mar.* (a Cossè) Ah, voi mi ravvisate?
*Cos.* Si, per Dio, ch'egli è desso! - Questa larga ferita...
*Mar.* (con orgoglio) Voi l' aveste da me!
*Raul* (rimproverandolo) Che fai, Marcello!
*Cos.* In guerra aperta fu... Per darne prova,
Tu dei bere con me. (offrendogli un bicchiere di vino)
*Mar.* (rifiutando rozzamente) Non bevo: grazie!...
*Cos.* Coi figli dell' inferno. (ridendo)
*Raul* Scusatelo, signori.
*Nev.* Or, s'ei non beve, — Canti almen...
*Raul.* (per impedire). Mi credete...
*Tutti.* Dee cantar non c'é scusa.
*Mar.* (mettendosi in mezzo). E volentieri.
Quest' è un aria' ugunotta
Contro i papisti e contro il sesso impuro...
E una canzon di guerra, — Che udiste a la Roccella...
Egli era allor, ch' al suono
Di tamburi e di trombe, accompagnato
Dal piff paff de le spalle io la cantava.
(Tutti l' accerchiano)
A terra i conventi, le monache, i frati,
I vescovi e i preti, col diavol legati!
Le infami congreghe si denno disfar!
Al foco degli empi le chiese e gli altar!
Su, schiacciam, trucidiam, — Devastiam, distruggiam!
Tormenti-Lamenti — Non destin pietà!
*Tutti.* Ammirate del suo cuore
La mitezza ed il candore... — Deh pietà! per carità!
*Mar.* Al bando le donne, volubili e impure,
Che recan soltanto discordie e sciagure.
Il core per esse sia sempre di gel:
Le Dalile immonde ci tolgono il ciel.
Su sprezziam, abborriam, — Resistiam, non cediam!
Sospiri, Deliri - Non destin pietà!
*Tutti* Ammirate del suo core
La mitezza ed il candore...
Deh pietà! per carità!

## SCENA IV.

I Precedenti ed un VALLETO del conte di Nevers che apparisce in fondo, conducendo una donna velata: ella sparisce nei giardini ed il VALLETTO si avanza verso il suo padrone.)

*Val.* Al conte di Nevers avvi persona
Che vorrebbe parlar.
*Nev.* (restando seduto) Fosse il re stesso,
Io non ci son... Mi rido
Di Dio, dell'universo. allor che a mensa
Io rido e bevo.
*Mar.* (Oh, come egli bestemmia!)
*Val.* (a mezza voce, al conte di Nevers)
Ma, giovin donna ell'è...
*Nev.* (sorridendo con trascuraggine) Giovine donna
Dicesti tu?... No, creder non si puote,
Com' io la notte e il dì perseguitato
Sia! (dandosi aria di conquistatore)
*Val.* Dessa è là, nell'oratorio.
*Nev.* (senza muoversi) E attenda!
*Cos e Tho.* (levan. in piedi) No, non sta ben. Cavaliere son io;)
Ed a te surrogar io vado.
*Altri signori.* Io vado.
*Nev.* Consento di buon grado... — Un momento però...
Dì, Leonardo, (chiamando il Valletto).
Non sai chi sia? D'Entrague la marchesa
O la giovin contessa..
*Val.* No, no, signor.
*Nev.* Oh, dunque ell'è madama — De Raincy?
*Val.* No, signor, nè qui l'ho vista — Mai venir.
*Nev.* (levandosi) Una nuova conquista!
La cosa cangia aspetto:
E a vederla mi affretto, almeno, almeno
Per curiosità... Ve ne scongiuro,
Mi scusate, o signori; — E nella sala attigua
Vi piaccia seguitar questa bell'orgia,
Che l'amor ha turbato, —Tra breve l'amistà
A finirla con voi ritornerà. (Esce col Valletto; i convitati rimangono un po'in silenzio dopo averlo accompagnato)

## SCENA V.

I Precedenti meno NEVERS.

*Coro* L' avventura è assai piccante
D' ogni donna egli è l' amante...
Più felice un uom non v' è! — Ma silenzio amici miei!...
Tal fortuna io pur vorrei — Che toccata fosse a me?
*Tho.* Ma chi mai sarà costei.
*Cos.* Lo vorrei pur io saper.
*Retz.* Si potrebbe andar da lei...
*Cos.* Od almen di qui veder.
*Tav.* E' v'ha un mezzo, mi credete,
Tal intento ad ottener. (indicando la vetriata colla cortina)
Quel balcone là vedete — Che ricopre un vel legger?
Per di là nell' oratorio — Guarderem.
*Tutti* (fanno per correre) Oh, che piacer!
*Tav.* Del progetto l'inventor (arrestandogli e andando solo alla finestra)
Primo debbe aver l' onor!
(S' accosta alla finestra che dà sull' oratorio e ne tira la cortina)
*Tho.* La scopri, dì? (curioso)
*Tav.* (guardando). La veggo là.
*Tho.* Com' é, com' è?
*Tav.* Leggiadra assai.
*Retz.* Or tocca a me. (prendendo il posto dopo Tavannes)
*Cos.* (mettendosi dietro a Retz) Veggo di qua.
*Meru.* Viso divin! (guardando ammirato come sopra)
*Tho.* Celesti rai!
*Tav.* È nota a te? (a Thorè)
*Tho.* No, no.
*Cos.* (ripetendo tutti lo stesso) Nè a me.
*Tutti* (tornando dalla finestra esaltati e fanatici)
È una donna incantatrice, — Essa è un angelo, davver.
È Nevers appien felice, — Tal tesor di posseder!
*Retz.* (a Raul che era rimasto estraneo alla scena)
Ma voi solo non siete curioso?
Temete forse che un leggiadro volto
D' un pudico ugonotto
Offenda il casto cor? (con ironia)
*Raul.* (sorridendo va al balcone) Mal giudicate,
E vel provo... (leva la cortina e guarda)
(rimane colpito) Gran Dio!

*Tutti.* Che cos' ha?
*Raul.* La donzella, — Sì giovine, si bella,
Che il mio braccio salvò, di cui qui dianzi
Io vi parlava, è lei!...
*Tutti.* È lei!
*Raul.* (amaramente) Che ricompare agli occhi miei!
(Raul si getta nelle braccia di Marcello)
*Tutti.* (fra loro, ridendo della scoperta)
L' avventura è più piccante. — È l'incontro stravagante:
In mal punto la trovo. — L' infelice avea speranza,
Di trovare in lei costanza — Ma l' infida l' ingannò.
*Raul.* (Ah, capace io non credea
Di perfidia quella rea!.. — Disprezzar omai la vo'),
*Tutti.* (volgendosi verso il fondo, accorgendosi dell' avvicinarsi di Nev).
Ma, silenzio! ei torna già ..
Oh, partiam, partiam di qua.
(Raul disperato e fuori di sè vorrebbe andar ad inveire contro la donna che ha scoperto, ma è rattenuto da Marcello e dai signori, i quali si traggono in disparte in diversi gruppi)

## SCENA VI.

NEVERS e detti

(Si vede in fondo, nei giardini, passare il conte di Nevers, che tiene per la mano una Dama velata ch'egli saluta rispettosamente quand' ella lo lascia e parte)

*Nev.* (entrando assorto ne' suoi pensieri, senza accorgersi di alcuno)
(Scioglier si dee l' imene
Che per me s' apprestava. Alla sua figlia
D' onore la Regina Margherita
Consigliò questo passo inaspettato.
Ed è la mia promessa.
Che sen viene in segreto a supplicarmi
Di frangere quel nodo a cui l' astringe
Del genitor la volontà possente!
Da cavalier d' onore — Ne feci giuramento.
Ma duolo e rabbia in fondo al cor ne sento.)
(Intanto tutti i convitati pian piano si sono avvicinati a Nevers, ch' essi circondano e salutano ridendo)

*Coro.* Facciamo plauso e onor — Al gran conquistator
Che sa domare il cor — Di quante son le belle.
Per lui non v' ha rigor — A' suoi servigi Amor;
A lui non dà che fior — E palme ognor novelle!
(Mentre Nev. cerca di farli tacere, ringraziandoli, si presenta un Paggio)

## SCENA VII.

URBANO e detti

*Nev.* (al paggio) Nel mio castel, bel paggio, chi t' invia?
*Urb.* Salute, o cavalieri, il ciel vi dia. (salutando gentilmente tutti i signori)
Una dama illustre e saggia
Che superbo un re può far,
Mi mandava questo foglio, — Cavaglieri, ad apportar.
Sebben nol nomini, — Io rendo onor
A lui che merita — Sì gran favor.
Per quanto io sappia, — Nessun finor
Ebbe tal gloria — E tale onor.
Nè si creda il mio messaggio — O bugiardo o menzogner
Negli amor, ne le battaglie, — Dio vi assista, o cavalier.
*Nev.* (supponendo che il foglio venga a lui)
Talor soverchio merito importuna...
Ma poi che infin sottrarmi
Io cerco invan ai colpi di fortuna,
Porgi a me (ad Urbano, chiedendo il foglio)
*Urb.* Che! sareste — Sir Raul di Nangis?
*Nev.* Che dice mai?
*Urb.* Gli è appunto a lui dar io debbo il foglio.
*Tutti.* Sarebbe ver?
*Mar.* (mostrando ad Urbano Raul con orgoglio) È il mio Padron... È là: gliel dà.
*Raul.* (accettando il foglio che Urb. gli presenta) Per me?
*Urb.* (inchinandosi con garbo) Per voi.
*Raul.* (dissuggella il foglio e legge)
(Sir Raul di Nangis, pria che tramonti
Il giorno, un cocchio della corte pronto
V' aspetterá: salite,
Senza dir motto, e cogli occhi bendati
Lasciatevi condur... Tanto coraggio
Non avreste? (volgendosi ai signori che lo guardano)
Lo veggo, — Si vuol rider di me... Costar cio caro

Potrebbe... (dopo aver riflettuto) — Ebben sia!
Io ci andrò, Cavalier, leggete pure.
(consegna il foglio aperto a Nevers)
*Ner.* (dopo aver letto, mentre, tutti gli si aggruppano intorno)
Sommi Dei, (passando la lettera a Betz)
*Retz* Che mai veggo! (passa la lettera a Cossè)
*Cos.* Il suggello! (passa la lettera a Tavannes)
*Tav.* Lo stemma! (dandola a Retz)
*Tho.* È proprio vero. (dandola a Merù)
*Merù* La sua mano!
*Tutti* Egli andar ne puote altero.
(Raul è rimasto in disparte; quando i signori ad uno per volta gli si accostano, salutandolo e stringendogli la mano)
A voi noto è ch' io son un amico fidato:
Se il mio brando v'occor, per voi sempre è snudato.
Sol dovete parlar: braccio e cor son per voi.
Il potervi servir sarà gloria per noi.
Il vostro bel cor promesso l' ha già.
Nessuno, signor scordato sarà!
*Raul* Qual cangiamento; o ciel! (a Marcello)
(poi ai signori) Ma, che credete - Ch'io possa far?
*Sig.* Voi tutto far potete.
*Urb. e Coro* I piacer lo splendor, l' esultanza,
Del desir compiran la speranza.
Vuolsi ardir: che sol è la possanza.
Di chi pria conquistarla saprà.
Ah! per voi qual onor segnalato!
In tal dì la beltà v' ha chiamato.
E con lei siete ben fortunato
Di poter, cavalier, giubilar!
*Raul e Mar.* (I piacer, lo splendor, l' esultanza
mio
Del cor compiran la speranza?.
suo
Io non so più che dir, che pensar!)
*Mar.* (abbandonandosi ad una gioia sconfinata)
(Te Deum, laudamus, glorificamus: - Te Dominum confitemur!)
*Tutti* Canzone gradita - Per l' etere echeggi
Raul si festeggi - In questo bel dì.
Amore t'invita; - Va, parti, t' affretta.
La bella ti aspetta che il cor ti fin
(Intanto due uomini mascherati compariscono in fondo.

Uno mostra a Raul una benda che ha in mano. Marcello invano cerca di rattenere il suo padrone che il Paggio trascina via. I signori guardano meravigliati. )

## ATTO SECONDO

—

Il castello ed i giardini di Chenonceaux: il fiume serpeggia nel fondo, in mezzo agli alberi: il castello è sovra un' altura: ampia gradinata a destra che dal castello mette ai giardini.

### SCENA PRIMA

MARGHERITA in mezzo alle sue damigelle d' onore sta abbigliandosi. mentre il paggio Urbano, inginocchiato innanzi a iei, tiene in mano uno specchio in cui el la si guarda.

*Mar.* O lieto suol de la Turrena,
O bel giardin, contrada amena !
Questo ruscel, che scorri appena,
Accanto a te dolce è posar,
E a' bei pensier s' abbandonar !
Che Lutero e Calvino
Di sangue empian la terra,
Pei culti lor scatenando la guerra .
E che ministri austeri a lor talento
Del cielo in nome incutano spavento,
*Mar. e Cor.* Da questa corte - Tristi pensieri,
Umor severi - Stien lunge ognor.
È lieta sorte - Questo servaggio ;
Non dar omaggio - Che al dio d' amor.
*Mar.* Io voglio l' eco udir - Fedel a me ridir
I cantici d'amor - Che son si dolci al cor (alle sue dam.)
Non vi par ne' boschetti - D' ascoltar gli augelletti,
Che ripetono il suon - Delle nostre canzon ?
Così dolci sospir - Nel rio vanno a morir !...
La terra e il ciel risponde - Al nome incantator ;
Perfin le piante e l'onde - Van ripetendo: amor !
*Urb.* (contemplando Margherita e sospirando)
Oh quanto bella è la regina!... Ahi, lasso!)
(Mentre le damigelle si disperdono di qua e di là, sull'alto della gradinata si vede comparire Valentina)
*Mar.* Chi s' inoltra? va, guarda (ad Urbano)

*Urb.* (indicando Valentina)
E la più bella — Delle dame d' onor...
*Mar.* (ravvisandola con gioia) Ah, Valentina!

## SCENA II.

VALENTINA e detti.

*Mar.* (a Valentina che scende) Non temer; t'avvicina.
*Urb.* (sottovoce a Marg.) Tutto il bene per lei.. già favorita!
*Mar.* La vidi lagrimar, e il pianto sempre — Il cuore mi toccò.)
*Urb.* (Io più non riderò) (traendosi in disparte)
*Mar.* (a Valentina) Su via, coraggio,
Mia figlia; e dimmi, come andò l' impresa?
*Val.* Il conte di Nevers sul proprio onore
Di rifiutar promise la mia mano.
*Mar.* Ben: tutto allor corre a seconda; e tosto,
Te lo prometto, un altro matrimonio...
*Val.* Che dite?... ciel! (turbandosi)
*Mar.* (sorridendo) Quale rossor, fanciulla!
Tu l' ami dunque assai? (Valent. abbassa gli occhi)
*Val.* (dopo aver riflettuto) No... non lo debbo!...
E mio padre?... (con paura)
*Mar.* Ti calma: — Gli vo' parlar io stessa:
*Val.* Sì... ma Ràul... (timidamente)
*Mar.* Fra poco, o mia diletta, — Ei qui verrà.
*Val.* (spaventata) Gran Dio!... non ho coraggio...
*Mar.* Davver, davver non osi? (sorridendo)
Io stessa allor sarò, — Ch' a lui pur parlerò.

## SCENA III.

Le DAMIGELLE d' onore che tornano e detti

Una dama (a Mar.) Venir vi piaccia---All'ombre delle piante
Un riparo a cercar contro gli ardenti
Dardi del sol: il fiume avventurato
Che bagna queste sponde
V'offre un asil nelle sue limpid'onde.
*Coro.* Al rezzo de' verdi faggi,
Sfidiam del sole gli ardenti raggi.
Noi troveremo tra l'erbe e i fior
Di quel ruscello nell'onda pura,
Di quelle piante tra l'ombra oscura,

Si tuffi ognuna senza tremar,
Ristoro e calma vi può trovar.

*Mar.* Mercè del vostro omaggio.. (ringraziando le dame) (volgendosi e vede Urbano innanzi a lei muto e confuso)
Che fai tu là, bel paggio?

*Urb.* Chi?.. Io?.. Regina, i vostri cenni attendo.

*Mar.* Ed io me lo scordava; (ridendo)
E il confondeva quasi
Colle mie damigelle!.. Oh, presto; vanne,
Bel paggio... via di qua!

*Urb.* (malcontento) (Dio! qual tormento,
Dover partir in così bel momento)! — (nel partire si volge spesso indietro.—Intanto le damigelle sono intente a prepararsi per il bagno: molte compariscono già pronte e prima di gettarsi nell'acqua si corrono dietro, giuocano, e danzano; divertimento che Margherita guarda sorridendo, seduta sopra un seggio di verdura. Il bagno incomincia. — Urbano ritorna ponendosi fra i gruppi delle damigelle)

*Mar*: (scoprendo Urbano, alla quale si avanza)
Di nuovo?.. Oh; quale ardire!—Urbano! (con rimprovero)

*Ura.* (timoroso) Non so io.. ma un cavaliere..

Valentina e le damigelle si aggruppano spaventate intorno alla Regina)

*Mar.* Un cavalier!

*Urb.* Oh! non temete! un fitto — Velo ha sugli occhi.

*Mar.* (ad Urbano) Oh, venga. — Egli è Raul. (sottovoce a Valentina).

*Urb.* (che ha udito) Che ignora — In qual rete è caduto!

*Mar.* È desso.. tutto arride al desir mio.

*Val.* Io.. fuggirò!..

*Mar.* (rattenendola) No, resta: lo desio.

## SCENA IV.

RAUL DI NANGIS, e dette.

(Raul é condotto da due dame giù dalla gradinata cogli occhi bendati; le dimigelle se lo indicano e vengono pianino a guardarlo e poi fuggono: altre lo attorniano

*Coro.* Egli è là... non un detto...—Qual pallor nell'aspetto
Egli dee ben temer...—Bello egli é... che piacer!!)
S'ei sospettasse in cor. — Qual lo circondi orror.
Dell' isperato ben — Saria felice appien...

Ma noi ne demmo fe': --- Vedere ei non ci de'
Quando il suo vel cadrà,---Più qui non ci vedrà.
*Urb.* coglie il destro di vagheggiare Margherita e le sue dame).
(Niun m' osserva, mi par; --- Ed io posso così
Lo spettacol mirar --- Ch' a' miei sguardi s'offri)
*Mar.* (accenna a Valentina ed alle Damigelle di andarsene)
Parlare ad esso io deggio, --- Vi prego di partir.
*Urb.* (Oh, degno egli è d' invidia --- Quanto non si può dir!)
*Coro.* Sì, partiam.. non un detto.. — Qual pallor nell'aaspetto!
Egli dee ben temer... — Bello egli è.. che piacer!
S'ei aspettasse in cor — Qual lo circondi orror,
Dell'isperato ben — Saria felice appien...
Ma noi ne demmo fe': — Vedere ei non ci de'.
Quando il suo Vel cadrà,—Più qui non ci vedrà.
(Valentina e le Damigelle escono lentamente)

## SCENA V.

MARGHERITA e RAUL sempre bendato.

*Mar.* Cotanta lealtá merita un premio·
Io sciogliere vi vo'dal giuramento. — Togliete il vel!
*Raul.* (levandosi la benda) Oh Dio! sogno o son desto?
Della mente saria prestigio questo!
Beltà divina, fascinatrice;
Che per incanto veggo apparir;
Mortale o diva dirti mi lice?
Son sulla terra, son nell'empir?
*Mar.* (Ah, ben comprendo, di Valentina
Quant'eran giusti l'ansia e il temer!
Anche l'amore d'una regina
Potria far lieto tal cavalier.
*Raul.* (inchinandosi devotamente a Margherita)
D'un umile mortale — Accettate l'omaggio
*Mar.* Ancora un pegno — Di vostra fe' vogl'io.
*Raul.* A' vostri piè mi prostro.
Che volete da me? son tutto vostro.
*Mar.* (guardandolo con piacere ed esitando alquante)
Se foss'io leggera, — Facil, lusinghiera,
Prima della sera — Mi cadrebbe a piè...
Ma quando non spera — Che in me la sua bella,
Io debbo per quella — Parlar non per me.)

*Raul.* A voi del mio brando la lama; (con entusiasmo)
A voi tutto vengo ad offrir.
Pol suo Dio, per l'onor, per la dama,
È felice chi puote morir.
*Mar.* (Mi piace l'ardor che l'accende,
Che prode così già lo rende)
Vi calmate !.. una brama sol ho:
È che render felice vi vo',
(Raul non sa come esprimere la sua gratitudine: ella ne va lieta.
*Mar.* (Se foss'io leggera, — Facil, lusinghiera,
Prima della sera — Mi cadrebbe al piè..
Ma quando non spera — Che in me la sua bella,
Io debbo per quella — Piacer non per me.)
*Raul.* Coprire d'oblio — L'infida vogl' io:
Dacchè l'amor mio — Tradiva e la fe'.
Un novello amore — S'accende nel mio core..
Oh, che splendid'ore — Già promette a me!)

## SCENA VI.

URBANO e detti.

*Urb.* Regina !
*Mar.* (impaziente) Ecchè ! di nuovo torni Urbano ?
*Urb.* Di signori una schiera
A render viene omaggio — A vostra maestà.
*Raul.* (stupito si allontana da Margherita con rispetto)
Ciel !
*Mar.* (vedendo il turbamento di Raul) Ei non mente.
(sorride e si accosta a lui).
Mi prometteste d'obbedir... Ebbene
Sto formando per voi legame illustre
Fra mia madre ed il re s'è stabilito
Di unir co' protestanti — I cattolici alfin. I loro sforzi
Ajuterò, nel darvi — Una nobile sposa, unica e cara
Figlia del conte di Saint-Bris, antico
Vostro nemico: gli odi di famiglia
Giurò scordar e unirsi a voi.
*Raul,* Fia vero ?... — Sulla mia fede riposate.
*Mar.* Bene. — Fin d'or voi siete ammesso alla mia Corte.
*Raul.* (baciandole la mano) — Questa è troppa bontà!

*Urb.*(sospirando)Si,troppo buona ! — Ah, troppo buona ell'è
Con ciascuno, lo so, fuor che con me!)

SCENA VII.

Signori e Dame; il conte di SAINT-BRIS, il conte di NEVERS , signori Protestanti. damigelle d'onore della Regina ; poi MARCELLO, e detti. Tutti vengono ad inchinarsi a Margherita.

*Mar.* Al fausto imen, di cui l'autrice io son,
Signori. ognun di voi sia testimon.
*Coro* Onor a la piú bella, — Siam corsi a tributar.
Quand'essa a sé ci appella - Egli è al piacer volar!
Intanto Margherila ha presentato Raul ai conti di Sain-Bris e Nevers. i quali lo accolgono geutilmente, stendendogli la mano. Un corriere arriva colla livrea reale, ella s'avvicina ai due conti, mostrando l'ordine avuto che loro consegna)
*Mar.* Mio fratello, Carlo nono, — Cui noto è il vostro zelo,
Ambedue presso a sè vuole stasera,
Per un vasto disegno a me celato.
*Nevers, Saint-Bris.* Alla sua voce obbedirem.
*Mar.* Ma, pria — Obbedite alla mia.
Grazie a si fausto imene, ogn'odio estinto,
Dovete innanzi a me, — Come dell'ara al pié,
D'una concordia eterna—Il sacro giuramento profferir,
(volgendosi quindi a tutti i signori cattolici a protestanti)
È ognun si debbe al sacro giuro unir.
(Tutti si fanno attorno alla Regina in atto di prestar giuramento).
Raul. Sain-Bris e Nevers stendendo la destra)
Per l'onor, per la fé, che i miei padri han serbata,
Per il re, per l'acciar, ch'al mio braccio è fidato,
Per quel Dio; che punir sa chi al giuro ha mancato,
Anzi a voi noi giuriam un'eterna amistà.
*Mar.* (Per l'onor, per la fè, che Lutero ha insegnata (fra se)
Per la croce e l'acciar, ch'al mio braccio è fidato,
Strage a te, Roma vil, che ho finor detestato...
Mai fra noi non sarà amicizia o pietà.
*Raul, Saint-Bris e Nevers* (volgendosi al clelo)
O divina Provvidenza,—Fa che cessi ogn'empia guerra:
E discenda sulla terra — La concordia in bianco vel;

E vi regna, come in ciel.
*Mar.* (O divina Provvidenza,
A Raul rischiara il ciglio,-Perchè veda in qual periglio
Egli sia tra gl'infedel: — E ritorna a'suoi fratel!)
*Marg.* Propizio il ciel si mostri;
E benedica a'giuramenti vostri. (rassicurata a Raul.).
Ed ora io deggio offrir a'vostri sguardi
La gentil fidanzata, — La quale affermerà la fè giurata.
(Ella fa cenno ad alcune damigelle d'onore che escono)

## SCENA VIII.

VALENTINA con velo bianco in capo e detti.

Saint-Bris va a prendere per mano Valentina e la conduce a Raul che la riconosce)
*Raul.* Ah! gran Dio!... saria ver?...
*Mar.* (non comprendendo) Che avete mai?
*Raul.* Che! dunque è dessa?.. dessa!...
Che mi vogliono offrir?..
*Mar.* (a Raul.) E questo imene?.. — E l'amor?:.
*Raul.* (disperato) O perfidia! o tradimento!
Io suo sposo?.. non mai! non mai?
*Tutti* (attoniti ed indignati) Che sento! —(Silenzio prolungato).
*Val*: O martir, ma perchè meritai tal oltraggio?..
S'agghiacciò nel mio sen e l'ardir e il coraggio!..)
*Mar.* O trasporto, o furor!... donde mai tal linguaggio?..
Quest'imen ricusar?.. sanguinoso é l'oltraggio.
*Mar. e Val.* D'altro amor nel suo sen il poter seduttor
Sol così può cangiar, lassa me! quel suo cor.)
*Raul.* (Tradimento infernal!.. È crudele l'oltraggio..
Amo prima moria, che sì vil maritaggio...
Io non vo' quest'imen: e, fedele all'onor,
Vo' sfidar, disprezzar il lor vano furor.)
*Nevers, Saint-Brisf* (Io mi sento gelar all'orribilo oltraggio!
Egli debbe morir; s'ebbe tanto coraggio...
Per mia man ei morrà!., non ha fren il furor.
L'atto reo vo'punir, vendicar vo'l'onor.)
*Mar.* (Applaudisco, Raul, un sì nobil coraggio.
Festi ben a sprezzar questo vil maritaggio.
Cavalier e cristian, sii fedel all'onor,
Come tu, vo'sfidar il lor vano furor.)

*Coro.* (O delirio, o furor !.. Sanguinoso è l'oltraggio !...
Perchè mai ricusar un sì bel maritaggio ?
Onta egual sopportar saria vil disonor.
Qei si de' vendicar e punir l'offensor.
*Mar.* Ma perchè tal offesa ?.. (a Raul.)
*Raul.* Ben legittima ell'è.
*Mar.* La ragion ne palesa.
*Raul.* Saria colpa per me.
*Saint-Bris e Nevers* (a Raul che fa per seguirli)
Usciam; vendetta io vo'.
*Raul.* Senza timor ognuno affronterò.
*Mar.* (con autorità interponendosi)
Fermate ! innanzi a me; qual nuovo insulto ?
Cavaliere, la spada (a Raul. ordinando che gli sia a Nevers e Saint-Bris) E voi scerdate (tolta la spada)
Che il re presso di sè vi chiama entrambi ?
*Raul.* Ed io li seguirò (liberamente)
*Mar.* (a Raul.) Voi resterete — A me d'accanto, qui.
*S.Bris.* (a Nevers indicando Raul.) Ben fortunato
È il vil, che man regale — Abbia tal privilegio! (con ironia).
*Mar.* (che l'ha udito) Temerario !
*Raul.* Chi è voi ch'ella protegge (con sarcasmo più fiero)
Poichè, m'ha disarmato.
*S.Bris.* Troppo, troppo finor ho sopportato.
*Nev. S.Bris e Coro.*
Or invan qui si vuol soffocar il coraggio:
Io saprò ) ritrovar e svenar l'offensor,
Ei saprà )
*Raul.* Io saprò vendicar col mio solo valor
Chi l'offender osò questo cor nell'onor.

—

## ATTO TERZO

Prè-aux-Cléres, che si stende fino alla sponda della Senna: al di là del fiume i principali edifizi di Parigi: da una parte una bettola a cui sono seduti studenti e fanciulle, dall'altra parte altra bettola, innanzi alla quale soldati ugonotti che bevono e giuocano a' dadi: più in fondo l' ingresso ad una cappella. Nel mezzo un grande albero che fa ombra sul prato.

### SCENA I.

Giovani d' ambo i sessi seduti sul prato, parlando tra loro, altri passeggiano e sono fermi in gruppi; Operai, Mercanti, Suonatori ambulanti, Burattini, Frati, Cittadini, Studenti e Soldati ugonotti alle bettole: fra questi ultimi Bois-Rose'. É verso sera, nel mese d' agosto.

*Coro.* Questo è giorno di festa, — Che c' invita a goder;
Ogni cura molesta. — Fa scordar il piacer
*Bois.* ed i Sol. Ugon. (cantando la lor canzone di guerra)
In man l' acciar, che scaglia — Qual folgore in battaglia
Sclamò con voce intrepida: — Miei guerrier,
Seguite il vostro vecchio duce,
Che alla vittoria vi conduce,
Oppur del ciel sovra il sentier!
Di quelle squadre, — Che invitte uni
Custode e padre — E Coligny!
Evviva nostro padre — Evviva Coligny!
Sian nostre, o calvinisti, — Le figlie de' papisti.
A noi l' onor, la gloria — E il bottin.
Qui tutto ci appartien alfine;
Il vin ch' è chiuso in lor cantine,
Beviam, guerrier; nostro è quel vin!
Di quelle squadre, — Che invitte uni,
Custode e padre — E Coligny.
Evviva nostro padre, — Evviva Coligny!
(In questo momento comparisce un corteggio nuziale: Sa int-Bris e Nevers danno mano a Valentina, che coperta di un velo e seguita da giovanette, da dame e da signori della corte, e da attenenti della famiglia, s'avvia verso la capella)

## SCENA II.

Coro di fanciulle e detti, MARCELLO: più tardi una truppa di Zingari e di Zingare.

*Coro* DI FANCIULLE. (i cattolici s' inginocchiano)
Ave, Maria, — Clemente e pia:
La voce mia — Salga al tuo piè.
Madre di grazia, — Vita, dolcezza,
Non c' é salvezza — Senza di te.
*Mar.* (si avanza con un foglio in mano)
Il signor di Saint-Bris?... (ai cattolici)
*Cat.* (sottovoce sempre in ginocchio) Parlar ad esso
Non si può. (vedendolo col cappello in testa)
Scopri il capo!
*Mar.* Perchè farlo degg' io?
Dio non è là, suppongo. (mostrando la processione)
*Ugon.* (prendendo parte alla questione. Ei dice il vero.
*Cat.* Profani, scellerati! (agli Ugon.)
Hanno i cori indurati...
Si dovriano abbruciar senza pietà.—L'inferno ad aspettar!
(L' indignazione del popolo contro i soldati protestanti è aumentata: gli guarda, gli minaccia; mentre essi bevono e ridono della loro collera. Intanto si odono i tamburelli ed i sonagli d' una schiera di Zingare ; intorno alle qnali tutti si affollano: gli Studenti pigliano alcune Zingare e ballano insieme, mentre altre cantano
*Zin.* Siam qua, siam qua,
Chi vuol saper il suo futuro,
Dell' avvenir che dee sperar,
Noi gliel direm fedel, sicuro,
Purchè ben ben voglia pagar.
Come in un libro leggiamo in ciel:
A noi si squarcia del fato il vel
Fanciulle amanti, — cui punge amor,
Venite avanti, non c'è timor.
*Stu.* E Sol. O belle — zingarelle.
Lasciatevi abbracciar: — Con voi vogliam danzar.
(Le Zin., gli Stu., popolani e popolane ballano: verso la fine delle danze Saint-Bris, Nev. e Mau. escono dalla cappella)

## SCENA III.

SAINT-BRIS, NEVERS, MAUREVERT, MARCELLO e detti.

*Nev.* (a Saint-Bris, venendo innanzi insieme)
Per adempiere a un suo voto solenne,
Fino a stasera a piè de' santi altari
Valentina mi chiese
Di restar a pregar; io gliel concessi.
Quivi con un corteo di molti amici
La mia sposa a pigliar farò ritorno,
Per poi condurla in pompa al mio soggiorno (parte)
S. *Bris.* Così per questo illustre — E nobil maritaggio,
Di Nangis laverò l' acerbo oltraggio...
Ma non lo scorderò... Guai se lo incontro!
M*ar.* (vedendo Sain-Bris gli s'avvicina col foglio in mano)
Al conte di Saint-Bris reca ciò tosto,
Ha detto il mio padron; ed io che..
S. B*ris.* (con gioia prendendo il foglio) Porgi.
Raul! Raul!... Egli è tornato adunque?...
M*ar.* Colla Regina. Tutti e tre lasciammo
Poco fa la Turrena, ed a Parigi — Giunti siam.
S. *Bris.* Io ne rendo—Grazie al ciel! (legg. la lett. a Mau.
Di sfidarmi egli ha l' audacia:
Un cartello mi manda.
M*ar.* (tra se sgomentato) (O ciel! qual cosa-Intendo mai!)
S. B*ris.* Quest' oggi,
Appunto qui, quando tramonti il giorno
E il luogo sia deserto,—Egli verrà!
M*au.* L' improvvido qui venga.
Un Dio qui lo conduce, — Ma non ne partirà.
S. B*ris.* (a Mar. che parte) L' aspetteremo. (poi piano a Mau.)
Nulla sappia Nevers di questo foglio:
Di sue nozze nel giorno ei la sua vita
Non debba cimentar.
M*au.* (con mistero) E neppur voi..
Un empio per punir v' ha altri mezzi.
Che il cielo approva.
S. B*ris.* (non comprendendo) E quali — Son?
M*au.* Dio lo vuol! (mostrando la chiesa) — Venite; e poi
I disegni che abbiam fien noti a voi.

(Mau. e Saint-Bris entrano nella cappella. E sera affatto. Si ode il rintocco d'una campana e la voce degli Arceri della guardia notturna)

*Arcieri.* Cittadini, alle case tornate:
Che sian chiuse le porte badate.
Cessi lo strepito — In ogni loco:
Del coprifuoco — L' ora suonò.

*Popolo.* Cittadini, alle case torniamo;
Che sien chiuse le porte badiamo.
Cessi lo strepito — In ogni loco,
Del coprifuoco — L' ora suonò.

(Il popolo s' allontana a poco a poco: i soldati ugonotti entrano nell' osteria di cui si chiude la porta. La notte è fitta; e quando il luogo è sgombro affatto, Saint-Bris e Mau. escono di nuovo cautamente dalla chiesa)

*S. Bris.* E convenuto!... Non mancar!

*Mau.* . . . . . Fra un'ora.
Io sarò qui co' nostri amici ancora. (partono)

## SCENA V.

VALENTINA, poi MARCELLO

*Val.* O ioterror!.. Io vacillo (velata sulla porta della chiesa)
Al rumor de' miei passi!... — De' sensi miei smarriti
Forse un inganno fu... Colà celata,
Nascosta ad ogni sguardo, io tutto intesi,
Ahi lassa, questa trama spaventosa!
La sua vita é in periglio, — Ed io salvar lo debbo...
Non già per lui, gran Dio,
Ma solo per l' onor del padre mio.
Come il posso avvertir?

*Mar.* (dal fondo senza vederla) L' aspetterò.
Al fianco suo starò.. — E se muor, morirò!
(accorgendosi che alcuno si aggirà intorno)
Nell' orror di queste tenebre,
Qual rumor di passi io sento?
Io qui voglio, ad ogni evento,
Quel che accade ad osservar.)

*Val.* (Ginsto ciel, vedi il mio palpito...
Questo è il luogo, l' ora è presso!..
Come far saper ad esso — Il periglio d' evitar?)

*Mar.* Chi v' ha là? (ad alta voce)

*Val.* (riconoscendo la voce) Fia vero, o ciel!
E la voce di Marcel!...
*Mar.* In tal loco ed a quest'ora—Il mio nome! Chi v'ha là?
*Val.* Vien, t' appressa, (accostandoglisi)
*Mar.* indietregg.) Lunge sta! — La parola, oppur si mora!
*Val.* Raul!
*Mar.* Raul? Sta ben. A me ti accosta. (l'uno move incontro all' altro)
Una donna!... e velata!... (dando addietro)
*Val.* Temi forse?
*Mar.* Io temer?..: Marcello io sono
Vecchia spada d' israel — E terrore di Babel!
*Val.* M' ascolta allor... Raul qui vien fra poco...
*Mar.* E ver...
*Val.* Per una sfida...
*Mar.* Il so pur troppo...
Per vendicar l' onore, — Dio lo difenderà!
*Val.* Non venga sol, o tradito sarà! (spinge Mar. a partire, il quale dopo riflettuto un istante, se ne va frettoloso)
(Ah! l' ingrato di cruda ferita,
Lacerò questo core fedele,
Ed, ahimè! quell' imagin crudele
Vive ancor — nel trafitto mio cor!
Eppur io vo' salvar la sua vita,
Come un dì la mia vita salvò...
Poi, se il deggio obliar. morirò!
*Mar.* (tornando nella massima agitazione)
Lo voleva avvertir, perchè qui non venisse...
Insensato, scordai, ch' egli in casa non è.
D' aspettarlo, in uscir, quivi appunto mi disse...
Dove il posso trovar?... Che mai far or si de'?
Ah! gran Dio, tremo già... Mentr'io sono lontano
Lo potriano aggredir... Ei dibattesi invano...
Da un pugnal assassin egli è colto... Gran Dio!...
E chiamando, Marcel, il tradito sen muor.
Oh, restiam... Ma son sol! Che mai fare degg'io?
Sul suo corpo spirar, da fedel servitor!
Vedi, o Dio, questo duol che m' accora;
Quest' angoscia che strazio mi dà.
A un vegliardo, che umile t'adora,
Non negar, Dio possente, pietà!
*Val.* (scorgendolo e correndo a lui di nuovo)
Tu m' intendesti...Addio. (fa per partire)
*Mar.* No! (arrestandola) — Chi sei tu mi svela.

*Val.* (esitando) Io son...io sono...
Una donna, o Marcello, — Che immensamente l'ama,
E che morrà, ma di salvarlo brama!
Tu non puoi nè provar, ne comprendere,
I martir che mi strazian il core;
Il dover e la fede e l' amore
Nel mio sen fanno guerra crudel.
Per venirlo a salvar, a soccorrere,
E mio padre e l' onor ho tradito,
Se tal passo quaggiù fia punito,
Mi sarà perdonato dal ciel.
*Mar.* (guardandola con compassionevole tenerezza)
Di quest'opra si magnanima - Non pentirti o giovinetta:
Dal mio labbro benedetta, — Benedetta sei dal ciel.
A tuoi mali sarà balsamo -- D' un vegliardo la preghiera,
Oh, non pianger, in Dio spera; - Non sarà con te crudel.
(Mi diceano che la femina — Sia mendace ed infedel:
Ma se son di questa tempera - Vengon dritte giù dal ciel.
(Mar. vorrebbe sapere anche di più da Val.; ma essa lo lascia, ritirandosi frettolosa nella cappella)

## SCENA VI.

MARCELLO solo, poi RAUL, SAINT-BRIS e i quattro testimoni: TAVANNES, e COSSE' RETZ e MERU': Quindi MAUREVERT con due uomini armati.

*Mar.* Gli sta sopra un periglio; ed io l'ignoro...
All' erta, vecchio arnese! - Beniamino si salvi dall'abisso,
(vedendo avanzarsi Raul e gli altri)
Giusto ciel! egli vien... con Giuda insiem!
*S. Bris.* Trovasi sul terren all' ora istessa!
Sta ben. (a Raul)
*Raul* (con fierezza) Avreste dubitato forse-Dell'esattezza mia?
*Mar.* (sempre in disparte) De' scellerati
Come sventar le trame?)
*Raul* (vedendo Mar. che cauto gli si accosta)
Sei tu, mio buon Marcello?
*Mar.* (misteriosamente a Raul parlando fra loro non visti)
Un angielo è comparso
Forier de la tempesta: un nero abisso
É aperto a' vostri piè!
*Raul* Qual insano pensier, Marcello, in te? (ai 4 testm.)

Regolate le leggi, o testimoni, — Della leal disfida:
Qui, nella vostra fe' ciascun si affida.
*Raul*, Alfin ragion mi sarà resa
*e S. Bris.* Vendetta avrò dell' aspra offesa
Brandisca ognun l'acciar fedel.
Lavar si vuol l' acerbo oltraggio,
Ardita man, fermo coraggio.
Ciascun per se, per tutti il ciel!
*I 4 Test.* Alfin ragion gli sarà resa:
Vendetta avrà dell' aspra offesa:
Brandisca ognun l' acciar fedel.
Lavar si vuol l' acerbo oltraggio,
Ardita man, fermo coraggio.
Ciascun per se, per tutti il ciel!
*Mar.* (Un mesto grido nel cor mi suona...
Piangi, Marcello: Dio ci abbandona!...
Di te figliuolo che mai sarà?...
Deh, lo salvate! Signor pietà!)
*I 4 Test.* (sempre sommessamente, mentre Raul e Saint-Bris stanno in disparte)
In ogni caso per ogni evento,
L'un contro l'altro pugnar si de'
Numero egual: tre contro tre,
Infin che alcun cada qui spento, — Ci batterem...
*Raul* Intesi siam...
*S. Bris* Su, cominciam. — E null' altro null'altro arrivar,
*e Test.* Possa e parte alla pugna pigliar.
*Raul*, *S. Bris.* Intesi siam... Che più tardiam?
*Test.* A colui che trafitto cadrà.
Non mercè, non perdon, non pietà.
*Raul S. Bris.* Intesi siam... In guardia! andiam!
*Tutti* (*meno Mar.*) Alfin ragion gli / mi sarà resa:
avrà / avrò
Vendetta dell' aspra offesa:
Brandisca ognun l' acciar fedel:
Lavar si vuol l' acerbo oltraggio,
Ardita man, fermo coraggio,
Ciascun per sè, per tutti il ciel!
(sono distribuite le armi ai campioni: due testimoni misurano le spade è la distanza di sette ad otto passi. Si mettono in guardia e cominciano la tenzone)
*Merù e Saint-Bris.* (guardando gli avversari)
Han di terror l' alma compresa.

*Raul, Tav. e Retz.* Oh, disprezziam la stolta offesa.
*Primi.* Maggior valor, minor prudenza.
*Secondi.* Siete, o fellon, in mia presenza.
*Tutti* Della tenzon attendo il fin ;
Il traditor qui cada alfin.
*Mar.* (correndo in fondo, come udisse rumore e gridando:)
Fermate, olà (gettandosi in mezzo ai combattenti)
Rumor di passi ascolto.
Fra l' ombre ravvisar non m' è concesso
Quanti sono e se armati... (cavando la spada)
Voi, che notturni andate, — Che mai volete qui ?
*Mau.* (con due uomini armati) A te che importa ?
Che veggo mai ?... Qual nuovo tradimento
Degli ugonotti, iniqui sempre e vili !
In numero inegual, uno dei nostri
Ardiscono assalir ! (a queste parole i Test. di Saint-Bris, vedendo Mar. colla spada in mano, si pongono con Saint-Bris dalla parte di Mau. chiamando) A me venite,
Campioni della fede. (alcuni armati compariscono dalla parte di Mau. che minacciano Raul e Mar.)
*Mar.* O qual perfidia ! mostri, Iddio vi vede.
(Dall'osteria si ode il RATAPLAM dei soldati protestanti)
Coro di ugonotti di dentro)
Di quelle squadre—Che invitte uni
Sostegno e padre—È Coligny.
Evviva Coligny !—Evviva Coligny !
*Mar.* (picchiando con violenza alla porta dell' osteria)
Coligny !... Difensor della fè,
D' Israel o campion, tutti a me.
(intuonando il corale de' calvinisti)
Vittoria alfin tu rendi— All' armi di tue genti ! (i soldati protest. si precipitano alla chiamata fuori dell'osteria)
S. *Bris.* (chiamando dalla taverna dirimpetto a quella)
A me venite intrepidi studenti !—Tradimento, perfidia !
*Uno Stud.* (rispondendo dalla finestra) Siam con te.

## SCENA VII.

STUDENTI colle loro donne, SOLDATI UGONOTTI pure colle loro donne e detti.

(I due partiti uno in faccia all'altro si minacciano vicende-
*Coro* Noi siam qual Felloni, via—Gente ria, (volmente

Ritratti in là!—Via, felloni, via di qua!
*Stud.* (beffardo e minacciando i protestanti)
O guerieri brontoloni,—Sempre intenti ad orar!
*Sol.* (c. s.) O studenti spacconi—Solo dotti a scialar.
*Primi* Bell' onor di calvinisti!
*Secondi* O prodezze di papisti.
*Stud.* Presto al rogo i novator!
*Sol.* All' inferno gl' impostor!
*Donne catt.* (con ironia alle donne de' protestanti)
Cenar la caserma—Con questi militar!
*Donne prot.* (c. s.) Danzar a la taverna
Con questi bei scolar!
*Le catt.* Zitte là, disonorate!
*Le prot.* Via di qua, vituperate!
*Catt.* Tesor de' luterani!
*Prot.* Amor de' sagrestani!
*Catt.* Zitte là!
*Prot.* Via di qua.
*Catt.* Mi pizzican le man...
*Prot.* Io mi raffreno invan...
*Tutti.* (minacciando da vicino stanno già per appigliarsi)
Morte a chi resisterà...—Dio lo vuol... Silenzio, olà!
(mentre sono per precipitarsi gli uni addosso gli altri, compariscono alcune guardie reali e paggi in livrea portando fiaccole. Tutti si arrestano rispettosi)

## SCENA VIII.

La Regina MARGHERITA a cavallo seguita dalla sua Corte; URBANO e detti.

*Urb.* Arrestate!—Rispetto alla Regina di Navarra!
*Marg.* (ai Catt. Prot.) Come!
Entro Parigi ancor, sotto gli sguardi
Di mio fratello, delle avverse parti
Si dèn temer gli eccessi?
E la sera non posso—Tornar nel mio palagio
Senza trovarmi innanzi—La discordia e la guerra!
*S. Bris.* A chi la colpa? (indicando Raul ed i suoi)
Essi con lor nequizia
Ci sforzan ora a domandar giustizia.
*Raul.* La colpa e tutta sua, che senza dritto,

Senza ragion, del più nero attentato—Vil complice si rese!
*Marg.* O ciel! Chi dice il vero? — E d'un'accusa tal quai
*Mar.* (avanzandosi) Io posso (prove
Farvi tutto saper. Volean costoro
Assassinare il mio padrone!
*S.Bris.* Menzogna!
*Marg.* Una donna testè m'ha rivelato
Quest'infame complotto...
(vedendo una donna mascherata uscir dalla cappella)
E questa donna — Eccola qui! (mostrandola)

## SCENA IX.

VALENTINA e detti.

*S.Bris.* (strappa la maschera a Val.) Mia figlia!
*Tutti* Gran Dio!
*S.Bris.* (stupefatto) Crederlo degg'io?.. O traditrice!
*Raul.* Non comprendo, perchè...
*Marg. a Raul.* Voi lo saprete.
*Val.* Regina, per pietà! (raccomandosi perchè taccia)
*Raul.* (a Marg.) Ma la perfidia.
Di cui fui spettator cogli occhi miei, — Appo Nevers?
*Marg.* Appunto ella ci andava
Per rompere un imen che detestava...
*S.Bris.* (con gioia feroce)
E da questa mattin sposa è d'un altro!
*Raul.* Più speranza non v'ha! (disperatamente)
*Tutti.* D'un altro!.. (attoniti)
*Val.* O mio terror!
*Coro* Che mai sarà! (s'ode interamente una festiva marcia)
*S.Bris.* Ascoltate quei suon! Del lieto sposo
Il corteggio s'avanza.. — Quei che udite echeggiar
Sono i suon d'esultanza — Che salutano il dì
D'un illustre alleanza; — Onde alfin s'accoppiar
I Nevers e i Saint-Bris.
(sul fiume apparisce una gran barca sfarzosamente decorata ed illuminata, con musicanti, paggi; dame della corte e tutto il corteggio di nozze di Nevers che scende)

## SCENA X.

NEVERS col suo corteo e detti.

*Nev.* (avvicinandosi a dar la mano a Val.)
Nobil dama, venite. Il core ardente
D'uno sposo v'aspetta.
Pago il vostro desir, fia pago il mio.
Venite a celebrar si lieto giorno.
Vi attende l'amistà — Al convito d'imene;
Colà orgoglioso delle sue catene
Un vostro prigionier vi seguirà!
(Zingari e popolani d'ambo i sessi si accostano al conte di Nevers ed alla novella sposa, offrendo loro, secondo l'uso del tempo, dolci e fiori. Nevers fa distribuire danari agli Zingari che esprimono la loro gratitudine danzando: quindi partono per poco e tornano con fiaccole accese per accompagnare il corteo. Nev. invita. Val. sulla barca, la regina l'accomp.)
*Coro* Al festin che l'imen loro appresta
Trovin sol, il piacer e l'amor.
Lieta mai non vedrem una festa
Sfavillar di tal ben per quei cor.
A danzar ciascheduno s'affretti:
Di canzon questa coppia si alletti.
Su, su: viva gridiamo a la bella
Che corona un sì fervido amor.
Onoriam, la regina, la stella
Che sfavilla celeste splendor!
Il cielo appresta—loro una festa
Che di contento li colmerà,
Di liete faci tutto risplende
Gli sposi attende—la voluttà. (gli Stu. ed i Sol. si riuniscono in due gruppi fremendo fra loro sommes.)
*Stu. e Sol.* No, pace più, nè tregua:—La guerra si prosegua
Dee solo omai l'acciar—Tal lite giudicar.
Soverchia è tal clemenza;—É troppa sofferenza.
Abbiam un sol desir,—Vendetta oppur morir.
Sol la vendetta—il cor ci alletta:
Il loro sangue l'appagherà,
Per or si covi l'ira nel seno
Sfogarla appieno—poi si potrà.
(le due fazioni sono per venire di nuovo alle mani)

*Urb.* (accorgendosi dell' ira loro s' interpone)
Fermate ! e rispettate la regina !
*Marg.* (tornando dall' aver accompagnata Val.)
Pace alfin, per pietà:
Fine a un odio fatale !
*S. Bris.* (No, perdon più non v' ha:
E quest' odio mortale !)
*Raul.* Ell' è già del rivale !...
O martir ! o furor !
*S. Bris.* (ai suoi) Egli è un vil traditor! (mostrando Raul)
(La barca recando Nevers, Valentina e il corteggio s'avvia fra le ovazioni di tutti: Margherita rimonta il suo cavallo e se va ne seguita dai suoi paggi ; intanto i Cattolici ed i Protestanti si minacciano e si perdono dalla lontana)

(*Fine dell' atto terzo*)

# ATTO QUARTO

Un appartamento nel palazzo del Conte di Nevers: ritratti di famiglia alle pareti: in fondo una gran porta e finestre gotiche: porla da un lato che conduce alle camere di Valentina, dall'altro un gran camino e vicino una porta segreta: sul dinanzi una finestra che guarda sulla strada.

## SCENA PRIMA

VALENTINA sola, seduta.

*Val.* Eccomi sola alfin, sola col mio dolore!
Ad eterno martir m'avete condannata,
O padre!.. Perchè mai sagrificarmi,
Allor che un altro amava?
E voi, che invano scongiurai, piangendo
In tal sciagura, voi,
Che permetteste sì funesto imene,
Mio Dio, degnate alfin de' mali miei pietoso
Di tormi un sovvenir, fatale al mio riposo.
» Fra' miei sospir, quel sogno si ridesta;
» Poi ch'a lui sol la mia vita appartien.
» Ahi! lassa me! l'idea cara e funesta
» Io cerco invan di scacciare dal sen.
» Da lunge ancor la sua diletta voce
» In me tacer fa la voce del ciel..
« Mi segue pur ai piedi della croce,
» Presso all'altar, l'imagin fedel!
(nel volgersi vede sulla porta del fondo Raul)
(Giusto ciel!.. egli è qui!.. Quel terribil sembiante
Mi perseguita ognor come un rimorso!..)

## SCENA II.

RAUL e detta.

*Raul.* Son io stesso che vengo (avanzandosi pallido e severo)
Fra l'ombre della notte,
Al par d'un reo, cui mortal pena incombe,
Che stanco di soffrir, — Non brama che morir.
*Val.* Che volete da me?
*Raul.* Nulla! vedervi — Pria di morir.
*Val.* (atterrita) Che ascolto? saria ver?..
E mio padre e mio marito?..
*Raul-* (freddamente)
Che potea qui appunto riscontrarli — Io sapea!
*Val.* L'odio lor é inesorato: — V'ucciderian! Fuggite.
*Raul.* No! qui gli attenderò.
*Val.* (porgendoli ascolto) Quei passi udite? — Fuggite.
*Raul.* (intrepido) No! rimango! — E se qualche periglio..
*Val.* (che è ita a vedere dalla porta di fondo)
(tornando a Raul fremente) il padre mio...
Il mio sposo!., Per me, che oppressa moro,
Evitate, Raul, lo sdegno loro!
(Raul si nasconde dietro una tappezzeria. spinto da Val.)

## SCENA III.

VALENTINA, SAINT-BRIS, NEVERS, TAVANNES ed altri SIGNORI Cattolici, RAUL è sempre celato.

S.*Bris.* (ai signori che vengono seco e lo circondano)
Di Caterina un cenno — Qui tutti ci raduna.
L'ora è venuta alfin, in cui svelarvi
Deggio i disegni che protegge il cielo,
E che da lungo tempo — I Medici covar.
*Val.* (Io tremo.)
S.*Bris.* (a Val.) Figlia, — Voi dovete partir.
*Val.* (s'inchina e fa per muoversi) O padre mio..
*Nev.* (ritenendo per la mano Val.)
Ma, perchè dunque? Il suo fervente zelo

Per la fede cattolica permette
Che senza alcun periglio — Innanzi a lei si sveli
Del sovrano il voler o quel de' cieli.
*S. Bris.* (ponendosi a sedere e invitando gli altri a sedere pure)
I rinascenti orror e la perversa guerra
V'ha chi vuol alla fin qui veder terminar?
Del trono, dell'altar e della patria terra
Volete voi, signor, i nemici schiacciar!
*Tutti* Noi lo vogliam! — E pronti siam!
*S.Bris.* Ebben, la spada ultrice del Dio vendicator
Sul capo lor già sta,
Di quest'empi ugonotti la razza scellerata
Da tal mondo cancellata — In eterno sarà!
*Nev,* (attonito ad udir siffatta rivelazione)
Ma; chi mai gli condanna?
*S.Bris.* Dio!
*Tutti.* Si, Dio!
*Nev.* E chi gli colpirà?
*S.Bris.* Noi!
*Nev.* (rabbrividendo) Voi!
*Tutti* Si, noi!
*S.Bris.* Per questa santa causa
Ognun sia qui sommesso
Del cielo al voto espressa — E ai voleri del Re,
Fidate del coraggio — Ch'io mostro in tal cimento
È sacro un giuramento — Non manca la mia fè.
*Nev.* Oh, qual parlar è questo!..
Son per l'onor soltanto — I miei giuri e la fè
*Val.* (Quel linguaggio funesto!..
Il mie spirito é affranto.. — Dio, pietade di me!)
*I Sig.* Cielo, salva la fè: — Obbedisco al mio Re.
*S.Bris.* (interrogando i sig). Il Re su voi puole fidar?
*Sig!* Noi lo giuriam!
*S.Bris* Promettete ognun me seguitar?
*Sig.* Noi vi seguiam!
*S.Bris.* (accorgendos, che Nev. resta pensoso)
Come! Nevers qui sol muto rimane?
*Val.* (Che mai dirà?.. Nen sangue un gel mi scorre!)
*Nev.* (iacendosi innanzi arditamente)
Struggiamo i traditor, ma non gl'inermi.
No col pugnal non è — Che li dobbiam ferir.
*S.Bris.* E il volere del Re!

*Nev.* Nol dobbiam obbedir.
Invan chiede tal macchia — Ch'io faccia all'onor mio!
(mostrando i ritratti de'suoi avi che pendono dalle pareti)
Fra' miei padri d'illustre memoria,
Di cui parla orgogliosa la storia,
Vanto molti guerrier, — Ma non un masnadier!
S.Bris. E tal lega per te fia che distrutta vada?
*Nev* No! ma dal disonor io salvo la mia spada...
(traendo la spada e spezzandola)
Vedi, spezzata è già!.. (tutti sono inorriditi)
Ed ora Dio fra noi giudicherà.
*Val.*(accorrendo a Nev. e parlandogli sottovoce)
Da quest'ora son vostri i giorni miei,
Andiam.., saprete i lor disegni rei.
(s' aprono le porte del fondo e compariscono scabini, caporioni e capitani del popolo armati)
S.Bris. (rivolgendosi ai nuovi venuti, indicando loro Nev.)
Sia guardato Nevers, io vel comando.
Fino a doman non esca: — Voi ne risponderete.
*Val.* (Il loro sdegno, o Dio, non calmerete?)
*Coro* È santa questa causa;
Protetta dal Signore — E voluta dal Re!
*Nev.* È santa la mia causa;
Poss'io senza timore — Contrastare al mio Re.
*Val.* (Iniqua è questa causa..
Mancar mi sento il core.. — Gran Dio! pietà di me!)
(alcuni del popolo armati di alabarde conducono via Nev. Val. per un gesto di S.Bris rientra nelle sue camere).

## SCENA IV.

I precedenti meno Nevers

S.Bris E voi che rispondete
All'appello del ciel, figli devoti
Della città fedel, caporioni
E scabini, ascoltate i detti miei.
(chiamandoli a sè d'intorno con mistero)
Nei più ricchi quartieri la folla sparsa sia;
Tetra e silenziosa si ponga in ogni via:
E allo stesso segnale ognun sorga a ferir.
Ardito tu co'tuoi circonda la dimora (ad uno dei capi).

Dell'Ammiraglio, onde per primo mora..
Ei non ci dee sfuggir! (ad un altro capo)
All'albergo di Sens tu vanne, dove uniti
Della perversa setta sono i capi abborriti,
Per la splendida festa
Ch'al Re, ch'a Margherita oggi s'appresta.
Ascoltate, ascoltate! — Quando del sacro bronzo
Di San Germano udrete il primo squillo,
Oguuno muto e attento — Al tremendo segnale
Tenga pronti gli armati e il suo pugnale.
(ad uno dei capi)
Tu, quando ascolti quel fatal richiamo.
Corri d'intorno a suscitar tumulti...
Al senno tuo mi affido, al tuo coraggio,
E quando alfin avrà quei sacro bronzo
Per la seconda volta annunziato
La vendetta fatal del Cielo irato,
Col ferro in man ognun si levi allor,
E cadan trucidati i traditor!
Quel Dio che vi protegge — E vi benedirà.
Guerrier di Cristo, a voi dinanzi andrà.
(mostra la porta che si chiude)

*Val.* (in preda ad un affanno sconfinato, uscendo sulla porta guardando verso la tappezzeria ov' è nascosto **Raul.**)
(In suo soccorso come mai venir?
Ei tutto ascolta!.. E non poter partir!..
Perchè non oso almen con lui fuggir?
Da tal periglio estremo, o sommo Iddio,
Salva Raul e t'abbi il sangue mio.)
(si avanzano alcuni frati lentamente)

## SCENA V.

Alcuni Frati e detti.

*I Frati* Gloria al Dio vendicator!
Gloria al fido suo guerriero,—Che snuda il brando altero
Al cenno del Signor! (Tutti cavano le loro spade ed i pugnali che vengono loro distribuiti)
Ferri devoti e sante spade, in breve
Tinte d' impuro sangue,
Con cui l' Eterno coglie i maledetti,
Ferri devoti, siate benedetti!

(stedono le mani in atto di benedizione)

*Tutti* Gloria al Dio vendicator!
Gloria al fido suo guerriero,
Che snuda il brando altero — Al cenno del Signor!

*S. Bris.* (mostrando la ciarpa e la croce che porta sul petto) Con questa bianca sciarpa, — Con questa croce in petto
Sia distinto del Ciel ciascun eletto.

*I Frati* (rivolgendosi ognun ai diversi gruppi)
Nè grazia, né pietá! Ferite senza tregua!
Chi si cela morrà; quel che fugge s'insegua.
Siate sordi del par a chi chiede mercè.
Né grazia, nè pietà! Sovra lor si rovini!
Le donne han da morir, i vegliardi, i bambini...
Anatema su lor! Dio li cacciò da sè!

*Tutti* (con entusiasmo religioso e barbaro)
Dio lo vuol! Dio lo chiede!—A pugnar ei ci sprona:
E così ci perdona—Ogni error, ogni mal.
O campion della fede,—Sangue e stragi tremende!...
Su nel Cielo ci attende—La corona immortal!

*S. Bris.* (calmandoli per poco, mettendosi in mezzo ad essi) Silenzio! In voi mi affido..—Non ci tradisca un grido!.
Partiam senza rumor...— Il Ciel ne dia favor!

*Tutti* (riunendosi e dando la mano a Sain-Bris)
Per questa santa causa—Ognun sia qui sommesso
Del Cielo al voto espresso—E ai voleri del Re.
Maggior si fa il coraggio—Vicino al gran cimento...
Ne femmo giuramento;—Non manca in noi la fe!

*S. Bris.* (sottovoce congedandoli misteriosamente e dando loro la mano)
A mezzanotte!... Si dee partir,
Senza rumor: — Che i traditor
Non ci abbiano a scoprir!

(La folla se ne va in silenzio e Saint-Bris l'accompagna)

## SCENA VI.

VALENTINA e RAUL.

(Raul solleva la cortina, si accerta che tutti sono usciti e si slancia verso la porta, in fondo, ma s'arresta udendo che si chiude dal di fuori col chiavistello. Allora va

per entrare nella camera di Valentina, allorchè ella esce.)

*Val.* O ciel! ove vai tu?... Raul, rispondi!
*Raul* Dove corro? A soccorrere i fratelli;
Per isvelare ad essi—Questa infame congiura,
Per armare il lor braccio, e, il ferro in mano,
Di codardi nemici i rei disegni—Per prevenir.
*Val.* Non sai
Che v'ha fra lor? Mio padre ed uno sposo,
Che adesso stimo e onoro... E gli vorrai
Sacrificar? (supplichevole)
*Raul.* (deliberato) Io deggio Punire gli assassini!
*Val.* Di Dio nel nome Armati!
*Raul* (ironico) E questo è il Dio—Al vostro culto sacro?
Il Dio che de' Francesi ama il massacro!
*Val.* Non bestemmiar così! E' il Dio, la cui pietà
Vuol preservar tuoi dì da sciagurata sorte...
Non uscir!
*Raul* Lo degg' io!
*Val.* Ma, tu corri alla Morte?...
*Raul* Rimaner, è tradir l' onor e l'amistà!
Stringe il periglio... il tempo vola...
Lasciami, o Dio, partir!
*Val.* Solo ed inerme... già ti s' immola...
Giurami... non partir!
Tu sol mio ben, mia speme sola,
Lasciarti andar... saria morir.
*Raul* De' miei fratelli il sangue cola...
Mi lascia, deh, di qui partir...
L' onor lo vuol... tradir nol vo'.
*Val.* Ah, rattenere io ti saprò...
Abbi pietà del mio soffrir! (Vedendo inutili le preghiere si mette sulla porta per impedire che esca)
No, no!... Da voi questa tremenda soglia
Varcata non vedrò...
A forza vi terrò! (coraggio disperato)
*Raul* (fa per svincolarsi da lei)
Se più t' ascolto, reo divengo.
*Val* (con uno sforzo) Ed io — Al par di te nol sono?
Di me più non mi cale...— In quest' ora fatale
Più non veggo che te... che salvar voglio!...
Resta. Raul; s' è ver che m'ami, resta!...
Te lo chiedo per me, per me soltanto:
Perchè, se mai tu muori,

Io pure morirò... Deh, resta !... Io t'amo ! !

*Raul* (con esaltazione crescente)
O qual balen !... Sarebbe ver ?
Di paradiso questo è un concento.
M' inonda il sen divin piacer...
Tu lo dicesti sì caro accento !
Ora morir è dato a me,
Ch' io lo potrò vicino a te.

*Val.* Oh mio terror !... E lo diss' io ?

*Raul* Tu lo dicesti, angelo mio !
(abbracciandola con trasporto)
Ripeti ancor..—Tu m'ami !
Entro il mio cor—Una stella brillò.
Ah, ch' io viva per te dunque brami ?
Io con te, se lo vuoi, spirerò.

*Val.* (Oh terror !... omai l'ora suonò !)

*Raul* Parla ancor, e prolunga un tal fascino,
Che nel Ciel di rapirmi ha virtù.
E se un sogno mai fosse quest' estasi,
Amor mio, non svegliarmi mai più !

*Val.* (ravvedendosi, estremamente agitata) (Che diss' io ?
Qual periglio, mio Dio! — Ei morrà: mi fia tolto quaggiù !)

*Raul* Notte d' amore !

*Val.* (Notte funesta)

*Raul* Vieni fuggiamo !

*Val.* No, no: qui resta !
(rimangono ambedue abbracciati e rapiti. S' ode da lunge il cupo suono d' una campana)

*Raul* (rilevandosi) Odi tu quel suono funebre ?

*Val.* (E m' agghiaccia di terror !...)

*Raul* Fra quest' orride tenebre—S'alza un grido di terror.
(con le mani alla fronte, come uscisse da un sogno)
Dove sono ?

*Val.* A me presso...

*Raul* O sovvenir fatal !
Della fraterna strage é il terribil segnal !
(svincolandosi da Valentina, con disperazione)
Il restar presso a te—M' è rimorso crudel...
Trucidar veggo, ahimè,—I compagni, i fratelli...
Vedi tu quest'ambascia...—Deh, partire mi lascia:
A salvarli men vo;—O con lor morirò.

*Val.* (abbracciandolo e cercando di calmarlo)
O Raul, al mio dolor—Insensibile il tuo cor !...
E smentir vuoi tu così—All' amor che mi tradi !...

Da mie braccia fuggir—Per andar a morir !...
Se di qui fuggir vorrai—Sul mio corpo passerai !
(cercando d' impedire a forza che Raul parta)
*Raul* Il restar presso a te—M' è rimorso crudel...
Trucidar veggo, ahimè,—I compagni, i fratel !...
Vedi tu quest' ambascia ?—Deh! partire mi lascia
A salvarli men vo ;—O con lor morirò.
*Val.* Vuoi fuggir or da me,—Che ti son sì fedel ?
E ch' io spiro per te—Non ti accorgi, o crudel ?...
O Raul, sei commosso...—Te lasciare non posso...
Se arrestarti non so,—A' tuoi piè morirò !
*Raul* Deh, mi lascia... È questa l' ora !
Ha segnato il ciel ch' io mora...
Sono atteso là da' miei;—S'io restassi, un vil sarei.
*Val.* Mi scongiurate invan...
*Raul* Deh, mi lasciate alfin...
*Val.* (vedendo inutile ogni sforzo, gli presenta il petto)
Ebben, arma la man—Ferisci; eccoti il sen;
Di me sii l'assassin !—Dio, mi dà forza almen !
*Raul* (va alla finestra, la schiude e guarda sulla via)
Non vedi ! di cadaveri— Già la terra è gremita !
*Val.* All' atroce spettacolo—Io mi sento atterrita...
(Raul vuol nuovamente fuggire)
Raul t' uccideranno !.
Pietà!.. moro d' affanno!... (cade svenuta)
*Raul.* (andando per soccorrerla e come fuori di sè)
Ritorna in te. (dopo un istante)—Che faccio ?
Oh terribil momento !—Ahimè!... potrei resistere
Ancor al suo tormento ?.—No, no!.. Fuggiam di qui.
Dio vegli su'suoi dì. (Si slancia dalla finestra: Valentina sorge, mette un grido e ricade.)

*Fine dell' atto quarto.*

# ATTO QUINTO

## SCENA PRIMA

Ricche sale illuminate nel palazzo di Sens preparate ad una festa.

Tutti i protestanti sono qui riuniti e dame della Corte vestite in gala, danzando con galanti cavalieri. Comparisce nel fondo Margherita con Enrico di Navarra suo marito seguiti dal paggio Urbano. Tutti vanno loro in contro facendo gli onori di tal festa. La coppia reale attraversa la sala e sparisce. In mezzo al frastuono della musica s' ode da lunge il rintocco d' una campana. I danzatori si arrestano, ascoltano poi indifferenti alla danza, ma nel momento, in cui il ballo è più animato, s' ode un rumore al di fuori. Tutti attendono.

## SCENA II.

RAUL pallido, cogli abiti insanguinati e detti

*Raul* All'armi, amici, all' armi! immolano i fratelli!...
Al di là della Senna scorron fiumi di sangue!
D'assassin prezzolati l' orda senza pietà
Fra poco qui sarà!
*Coro* (circondando Raul e formando vari gruppi parlando fra loro)
*Raul* Al fiammeggiar di lor funeree faci
Vidi girar forsennati guerrier,
Gridando attorno furibondi e audaci:
Uccidete! del Ciel tal è il voler!
Gente vidi cader senza difesa...
L' asil dell' Ammiraglio si assalì...
Osar ho l' alma di terror compresa)
Ferir di mille colpi Coligny!!
(Tutti rimangono atterriti)
Amici, ecco il suo sangue!...
(mostrando ad essi i suoi abiti insanguinati)

*Coro.* Suo sangue è questo?... O ciel!—O misfatto crudel!
*Raul* « Ovunque strage incendio.. — E preti furianti
« Del Cielo minacciando il rio furor...
« Le giovinette supplici, — I bambini lattanti,
« Nessuno può sfuggir ai colpi lor.
« E vedremo sgorgar senza difesa
« Questo sangne che chiede alta vendetta?
« Da noi l' aspetta, — Da noi l'avrà.
*Caro* « Noi lo giuriam: inulto non andrà.
*Raul* Corriamo all' armi! alla vendetta
Di questi martiri, di questi eroi,
*Coro* Corriamo all' armi! l' ira ci affretta,
Almen con essi morrem pur noi.
*Raul* Guerra per guerra si renda ad essi;
Rechiam soccorso a questi oppressi.
*Coro* Il nostro brando vendicator
Sia dei misfatti degli oppressor.

(I signori sguainano le spade e partono correndo dietro a Raul. La confusione nella festa è generale le dame fuggono pallide di terrore.)

## SCENA III.

Un chiostro. In fondo un tempio protestante, di cui si vedono le finestre a vetri: una piccola porta mette all'interno del tempio ; dall' altra parte una cancellata che corrisponde ad una strada.

Alcune donne ugonotte conducendo e portando i loro bambini attraversano la scena fuggendo. MARCELLO ferito in mezzo ad un gruppo di donne , che lo circondano con sollecitudine: intanto viene RAUL colla spada sguainata: le donne si rifugiano nel tempio.

*Raul* (vedendolo inginocchiato che prega)
Sei tu, mio buon Marcello? Io non m' inganno.
*Mar.* Ah, mio padrone, io vi riveggo! (levandosi)
*Raul.* (accorgendosi che è ferito) Come?...—Tu sei ferito?..
*Mar.* (rassegnato) Non lo so.
*Raul* Vendetta!
*Mar.* Vana speme!... I guerrieri, anzi i sicari,
Circondan d' ogni parte — Un avanzo d'eroi...
In questo tempio non ancora invaso,
Ahimè, supremo asilo — Di donne e di fanciulli,

La folla si nasconde
Per morir santamente.. Andiam, venite!
A noi sol resta ancor — La morte di dividere con lor.
(Mentre abbracciati si avviano, si presenta Valentina)

## SCENA IV.

RAUL MARCELLO e VALENTINA

*Val.* Dove correte?
*Raul.* Alla gloria!
*Mar.* Al martirio!
*Val.* Raul, tu non morrai!..
Il cielo istesso qui guida i miei passi...
Io ti vengo a salvar,
*Raul.* Sarebbe vero?
*Val.* Questa candida sciarpa, al braccio cinta,
Senza periglio al Louvre ti conduce.
Dove a tutto provvidi.
Onde i tuoi giorni salvi la Regina. — Se lo vuoi tu.
*Raul.* Da me quindi che vuolsi?
*Val.* D' abbracciar il mio culto.
*Raul.* Oh, no! Quando foss' io disonorato,
Sareste voi mia sposa? — Qui tutto ci divide!
*Val.* Ah, no! poss' io — Senza delitto amarti.
*Raul.* E Nevers?
*Mar.* Da nemico generoso,
Ei fu che mi salvò da certa morte:
Ma, del suo zelo vittima, cadeva — Assassinato!
*Raul.* Morto?
*Val.* Ah, vien: partiam...
*Raul.* Dovere, amor... supplizio --- Orrendo!
*Mar.* O figlio mio! (consolandolo)
*Raul.* Marcel, non vedi tu qual ben a me si appresta?
*Mar.* La man non vedi tu divina che ti arresta?
*Val.* Vien, vien! (fa per condurlo via)
*Raul.* (mostrando Mar.) No, pr esso a lui rimango per morir
*Mar.* O figlio mio! (commosso l' abbraccia)
*Val.* (con esaltazione) Ma, dunque, io ti vedrò perir!..
Potrei senza di te viver su questa terra,
Dove tanto soffrimmo e tanto abbiamo amato?...
Senza te!... Ma, lo credi? Mio Dio! voi siete sordi
Ad un amor verace, a un amor disperato!...

Ebben, conoscerai l'amore d'una donna.
Tu vuoi fuggir da me quando tutto ci unisce?
No, no!... Non so se questo sia delitto o virtù,
Inferno o Paradiso... Io non ti lascio più!
Questo anima in tumulto---non sa più giudicar...
Tu disprezzi il mio culto:-il tuo voglio abbracciar
Del ciel si compia adesso l'arcana volontà:
Uniti sulla terra e nell'eternità!

*Mar.* (guardandola con tenerezza)
Il Signor di sua fiamma la rischiara, l'accende!

*Val.* (stringendosi con trasporto a Raul)
La mia fede sei tu!... Ma mi malediranno!...
O Marcello, o mio padre, ci benedici entrambi
Nella novella fede.

*Raul.* Nessun di Dio ministro
È qui presente; Io spero (a Marcello)
Che tu consacrerai questo legame.

*Mar.* Io con trasporto accetto --- Il divin ministero
Il tuo servo fedel (a Raul.)
Ora diventa un ministro del ciel. (Si ode dentro al tempio le donne ed i fanciulli intonare il cantico di Lutero).

Udite! l'innocenza --- E la fede, prostrate a piè dell'ara,
Di Dio cantan le lodi (a Valentina ed a Raul)
Aspettando la morte --- Come dinanzi a Dio.
Entrambi or rispondete al labbro mio!
(I due amanti s'inginocchiano: Marcello è in piedi)
Questa man or d'unir poichè il cielo mi ha dato,
A voi noto sarà
Che per voi questa è l'ora d'un addio desolato?

*Raul.* e *Val.* Noi sappiamo che in ciel sol l'amor ci unirà

*Mar.* Di scacciar dal pensier ogni affetto terreno
Siete pronti a giurar,
Onde sola fè vi rimanga nel seno?

*Raul.* e *Val.* Sì, la fè dentro al cor sol rimane a regnar.

*Mar.* Su di voi sfavillar vedrete il ferro e il foco
Senza alcun timor,
Anelando salir a più beato loco?

*Raul.* e *Val.* Dio ci dà tale ardir, a noi dando l'amor!

(Marcello li benedice. Tutto ad un tratto si ode nell'interno del tempio un gran rumore d'armi e di grida: a traverso i vetri si vedono brillare torce e punte di lance: gli assassini sono penetrati nel tempio.

*Voci nel tempio.* Abiurare o morir, rei miscredenti!

Non vale il singhiozzar; vani lamenti!
*Val.* (andando a vedere ai vetri sbigottita, mentre s'odono le preci interne)
Le donne, i bambini!..
Fermate, assassini!... — Io gelo d'orror..
*Mar. e Raul.* E cantano ancor!
*Val.* (seguitando a guardare sempre più attonita)
Un veglio piangente...
Un frate furente... — Trafitto gli ha il cor!
*Mar e Raul.* E cantano ancor!
*Val.* O Dio, non gli udrai? — A lor non darai
Soccorso, virtù? (i canti cessano a un tratto)
*Mar. Raul.* Non cantano più!
(Tutti e tre si gettano in ginocchio a pregare fervorosamente. Un silenzio tremendo succede ai gridi ed al cozzo dell'armi. Dopo poco Marcello si leva volgendo gli occhi al cielo: una santa gioia gl'irraggia la fronte: e dall'entusiasmo che s'impossessa di lui sembra che una visione celeste gli apparisca)
*Mar.* O stupor! Il ciel s'apre e sfavilla
A Diò gloria! è l'angelica squilla...
Veggo già lunga schiera di martiri
Avviarsi fra gli angeli in ciel.
Quest'arpe, che ascolto, — M'additan la via...
Lo spirito disciolto — S'innalza, s'invia...
Un vale a la terra; — Io salgo lassù!
*Val., Raul.* (guardandolo con ammirazione)
O stupor! il suo volto scintilla!...
Luce eterea negli occhi gli brilla...
Alla voce, all'aspetto profetico
Si direbbe un arcangiol del ciel.
L'ammiro, l'ascolto, — M'insegna la via..
Mirando il suo volto — Quest'alma s'india.
Finita è la guerra — Sofferta quaggiù.
a 3 Un vale a la terra: — Saliamo lassù!
(Alcuni assassini cattolici appariscono alla cancellata, chiamando i loro compagni per atterrarla: si precipitano in scena per scagliarsi su Raul, Valentina e Marcello, i quali tenendosi por mano si avanzano lentamente verso gli assassini offrendo loro il petto, il che li fa indietreggiare: ritornano quindi presentando ad essi la croce di Lorena e la ciarpa bianca)
*Cattolici.* Abiurare o morir! Iddio lo vuol!
Noi dobbiam trucidar l'iniquo stuol.

*Mar. Val. Raul.* (rifiutando con coraggio di accettare)
Or io mi sento intrepido, — E non pavento più...
(presentandosi ai sicarj coraggiosamente)
Ferite, orsù! (gli assassini furiosi si scagliano sul loro, che separano e trascinano via: intanto si ode rumore e molti colpi di fuoco)

## SCENA ULTIMA.

Una strada di Parigi. È la notte di S. Bartolommeo. Il cielo è stellato.

*Coro* intero. — Intanto vengono a cadere sulla scena *Marcello e Raul* mòrtalmente feriti. *Valentina* vicina ad essi li soccorre: quindi dall' altra parte si avanza *Saint-Bris* alla testa di una compagnia di archibugieri.

Coll' acciar e coll' incendio
L' empia setta omai si stermini:
Niun risparmi la pietà. — O cattolici soldati,
Sien gli eretici svenati:—A noi premio il ciel darà!

*S. Bris.* Chi viva! (gridando a Raul ed a' suoi compagni)
*Raul.* (provando a sollevare la testa per rispondere)
*Val.* (mettendogli una mano alla bocca per impedire)
Ah, taci, taci, ti scongiuro:
*Raul.* (facendo un estremo sforzo si leva e grida:
Ugonotto!
*Val.* (levandosi pur essa e abbracciandolo)
*Mar.* E noi pur!
*S. Bris.* (ai suoi soldati). Colpite in nome — Del Re!
(I soldati che aveano l' archibugio spianato fanno fuoco, e Valentina, Marcello e Raul cadono feriti a morte)
*Val.* (cadendo) Ah!... padre mio!
*Saint-Bris.* (slanciandosi verso lei che riconosce)
Che mai veggo!... Mia figlia!!
*Val.* (a suo padre nel morire) Si... son io!...
Ora a pregar per voi vo' presso a Dio!
(Ella cade sul cadavere di Raul. In questo momento viene innanzi il cocchio di Margherita di Valois che esce dal ballo: vedendo Valentina spirante fra Raul e Marcello, getta un grido di terrore e fa cenno colla mano ai cattolici di cessare dalla strage)

FINE.